



E' un po' come una sorta di filo rosso nel vangelo di Luca queste parole che ritornano sul tema della sequela di Gesù, del divenire discepoli di Gesù, un tema che sta caro all'evangelista, costituisce il suo riferimento sintetico più profondo. Certo il brano che ora abbiamo ascoltato fa parte di un telaio come questo, anzi ha una sua incisività particolarmente significativa, perché è detto con forza, non solo l'urgenza del seguire Gesù, del farsi discepolo, ma anche tutto ciò che questo comporta nella vita di un uomo e di una donna che si aprono ad una sollecitazione come questa. E sembra volerle ricalcare queste parole, Luca, per adattare ai lettori di tutti i tempi che poi con queste parole pregheranno e che da queste parole si lasceranno interrogare, noi proviamo gioia ad

essere tra questi, pur con le nostre fatiche, certo, ma noi vorremmo davvero farci discepoli tuoi, Signore. Quel venire dietro a Lui che dice l'assiduità di un legame, di uno sguardo su di Lui, tipico di chi non vuole mai perdere di vista un obiettivo, un riferimento, un volto, questa è condizione caratteristica del divenire discepoli, ma poi quel "prenda la sua croce e mi segua", ogni giorno, perché stai seguendo Gesù e non è pensabile immaginarlo diverso il sentiero di uno che segue Gesù, è un sentiero che incrocia la Croce e la porta, e con questa Croce lo segue. Questo sguardo alla pasqua preludio di un momento dove il volto del Signore si sarebbe poi rivelato compiutamente, ma ancora e forse questa è una parola, se possibile, ancora più forte delle precedenti "chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia la salverà", e questa dice l'assolutezza di Gesù, il decisivo riferimento a Lui che introduce nella vita una priorità rispetto a tutto il resto, persino alla nostra stessa vita. È davvero prioritario Lui, è prioritario il Regno, è prioritaria l'esigenza di seguire Lui, parole forti, parole che scuotono però le sentiamo assolutamente vere, un discepolato con Gesù o sta in una logica così o non è, è magari tentativo generoso, è sforzo reale, ma non diventerebbe mai discepolato, per diventarlo ci vuole questo balzo ulteriore di chi davvero assume Gesù, assume il riferimento a Lui alla parola del suo vangelo come l'orizzonte di senso definitivo, quello che poi decide della qualità della propria vita. E come è grazia da implorare questa, e da implorare come ogni giorno attendiamo la luce di una giornata, come qualcosa di cui avvertiamo di avere un infinito bisogno. Noi vogliamo questo, Signore, e come allora ci piace immaginarlo così quel adoperarsi trepido di Marta quando ti affacci a casa sua e di Maria e di Lazzaro, anzi, con il desiderio di raccogliere l'invito che fai a Marta, apprezzi la premura davvero affettuosa di Marta, ma insieme le rilanci l'urgenza di qualcosa di ancora più importante di ciò che si esprime nell'affanno per preparare degnamente l'accoglienza di un ospite atteso. Maria lo esprime con quel mettersi alle ginocchia di Gesù, tipico atteggiamento di chi sceglie io di te voglio essere discepolo. Signore sia questa la grazia, la forza, la verità della nostra vita, sia anche in questa giornata l'anima della nostra preghiera.

Monastero “S. Maria del Monte Carmelo” – Concenedo di Barzio (LC)

Carmelo di Concenedo, 29 luglio 11